

Berlusconi playboy scatena un caso diplomatico

Volgarità sulla presidente finlandese, Helsinki convoca l'ambasciatore. Lui: scherzavo

■ **Marcella Ciarnelli** / Segue dalla prima

ESIBISCONO sorpresa in modo sfrontato il premier e il suo entourage per cercare di minimizzare una reazione tanto dura quanto prevedibile nel momento in cui l'altro giorno, a Parma, si era dilungato, sghignazzando, sul fatto che per riuscire a vincere la par-

tita con la Finlandia aveva dovuto «rispolverare tutte le mie vecchie arti di playboy». In buona sostanza l'agenzia sarebbe approdata nella città emiliana anche perché, si è vantato Berlusconi, «ebbi anche a fare la corte alla presidente della Finlandia. Quando si insegua un risultato bisogna usare tutte le armi che si hanno a disposizione ed io, quindi, ho usato una serie di sollecitazioni amorevoli nei confronti della signora». Ai finlandesi non è andato proprio giù questa ricostruzione. L'hanno trovata offensiva e riduttiva delle riconosciute capacità della presidente Tarja Halonen che si sarebbe fatta infiocchiare con qualche complimento. Quindi è partita la protesta ufficiale. L'ambasciatore italiano ad Helsinki, Ugo de Mohr è stato convocato dal ministro degli esteri finlandesi ed a lui è stato espresso «lo stupore per le affermazioni del premier Silvio Berlusconi». Durante l'incontro, confermato anche dalla Farnesina sarebbero state chieste spiegazioni sulle pa-

role in libertà dette dal presidente del Consiglio che, tra l'altro, giusto per rincarare la dose, non aveva mancato di magnificare i prodotti italiani, a cominciare dal culatello, per disprezzare la cucina tradizionale della nazione battuta sul filo di lana, fatta anche di renna affumicata, «inaccettabile e ve lo dico io che ho dovuto sottostare alla dieta finlandese e so cosa significa...» ha detto il presidente del Consiglio. Ma da Helsinki ci hanno tenuto a precisare che lui da quelle parti non l'hanno mai visto. Ed il primo ministro, Matti Vanhanen ha fatto sapere di non avere niente «contro il cibo italiano, amo molto gli spaghetti, se non sono troppo conditi». Come le esternazioni di Berlusconi. «Siamo seri» ha risposto il premier a chi gli chiedeva una reazione al nuovo caso diplomatico che lo ha visto protagonista. In privato, ai suoi, aveva detto, davanti alla notizia della reazione finlande-

Aveva detto: per avere l'Authority alimentare a Parma ho dovuto fare la corte a Tarja Halonen



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, scherza con la presidente finlandese Tarja Halonen. Foto di Gustavo Cuevas/Ansa

se «ma vi pare possibile che potevo corteggiarla sul serio. È evidente che scherzavo». Aggiungendo: «Era prevedibile che la sinistra avrebbe strumentalizzato anche questo». Resta da capire (se gli tanto chiaro) perché non ha evitato di lasciarsi andare. A mettere una toppa ci ha provato il sottosegretario Paolo Bonaiuti.

«Era un sorriso, una carineria, un modo di manifestare simpatia in un'occasione e in un ambito festoso. Non può essere lo spunto per un caso diplomatico» ha minimizzato il portavoce. A lui sarà sembrato anche questo ma resta il fatto che ai finlandesi la vicenda non è piaciuta per niente. Aspettano chiarimenti e, per il momento

L'opposizione condanna l'atteggiamento del premier: deve spiegare

I CASI PRECEDENTI

1 La prima volta fu il 26 settembre 2001. A Berlino, in visita per colloqui con Putin e Schroeder dice: «Dobbiamo essere consapevoli della superiorità della nostra civiltà. L'Occidente è destinato a continuare a occidentalizzare e conquistare i popoli. L'ha già fatto con il mondo comunista, l'ha fatto con una parte del mondo islamico. Bisogna essere consapevoli di questa supremazia e questa civiltà».

2 Strasburgo, 2 luglio 2003: è la volta del famoso «kapò» rivolto all'eurodeputato Martin Schulz che lo aveva irritato con un intervento assai polemico. L'ambasciatore italiano viene convocato dal cancelliere Schroeder.

3 Una manciata di giorni dopo, il 7 luglio 2003, la polemica viene riaccesa dal sottosegretario al turismo, il leghista Stefani. «Se in passato è bastato un test dell'alce per capire la fallibilità della Germania, paese ubriaco di trionfi certezze - scrive sulla Padania - chissà quante coscienze potrebbe far crollare un doveroso e indispensabile test d'intelligenza».

4 Nel novembre del 2003, durante una conferenza stampa congiunta con Putin, Berlusconi ha sostenuto che in Cecenia non stava succedendo un gran ché, che la Russia era un modello nei diritti umani, che «ci sono stati attentati della guerriglia ma Mosca non ha mai risposto». Lo stesso giorno l'Europa censura la Russia per la guerra in Cecenia.

la notizia la stanno raccontando con il massimo dell'evidenza sui loro giornali. Era già stata riportata ieri con dovizia di particolari, compreso il giudizio sulla renna affumicata. Ma oggi, dopo il passo ufficiale del governo, lo spazio previsto si preannuncia maggiore.

Il centrosinistra ha stigmatizzato

l'atteggiamento del premier-playboy chiedendo spiegazioni anche in sede ufficiale. A difenderlo sono scesi in campo, come al solito, i colonnelli del centrodestra con i consueti attacchi all'opposizione che si ribella davanti alle figuracce che Berlusconi fa fare al Paese. Sarebbe proprio il caso di dire «siamo seri».

L'INTERVISTA ANNA FINOCCHIARO La battuta di Berlusconi denota un'ignoranza totale della grammatica istituzionale

«Un capo di governo da bar sport»

■ /Roma

«Roba da bar sport». Anna Finocchiaro non vorrebbe neanche dilungarsi troppo sulla vicenda. «Ci vorrebbe Totò per commentare questa storia di Berlusconi playboy...» «Ma ci facci il piacere?», aveva detto la deputata Ds tra l'ironico e l'indignato martedì, appena saputo della battuta del presidente del Consiglio. Aggiungendo, subito dopo: «Che vergogna. Dovremmo mandare alla presidente della Finlandia dei fiori con le scuse di tutta l'Italia». Le scuse non sono partite, ma in compenso ieri è stato convocato l'amba-



sciadore italiano ad Helsinki. **Onorevole Finocchiaro, lei era stata tra i pochi a reagire a quella battuta. In Europa sono meno abituati di noi alle "carinerie", come le definisce Bonaiuti, del presidente del Consiglio?** «Di fronte a una battuta come quella non si può non reagire. Giustamente la presidente della Finlandia si è risentita. Berlusconi non capisce che c'è un limite, che è dato dal buon gusto e dalla grammatica istituzionale. Nelle relazioni istituzionali non si può agire in questo modo, come in un qualsiasi bar sport, ci sono altri metri e altre regole». **Il motivo per il quale, secondo lei, il capo del governo agisce in questo modo?**

«Evidentemente, pensa che così si parla di lui, magari in termini ammiccanti e compiaciuti, nei diversi bar sport disseminati sulla penisola. Non posso e non so spiegarli altrimenti una vicenda del genere». **Non è il primo caso che si apre con i partner europei. Pensa che questa volta sia diverso?** «È chiaro che siamo di fronte a un gesto di inaudita gravità. Come si permette di fare certe battute nei confronti di una signora che ha un ruolo istituzionale così impegnativo? Già ieri avevo detto che bisognerebbe mandare un mazzo di fiori, fare un gesto simbolico per chiedere scusa. Ora ripariamo della vicenda, ma soltanto perché è stato convocato il nostro ambasciatore».

Pensa si aprirà un caso diplomatico? «Non credo che si voglia ingigantire troppo la vicenda. Certo, un gesto è stato fatto, e anche significativo». **Quale atteggiamento dovrebbe tenere l'opposizione, secondo lei?** «Io posso dire che mi vergogno soltanto. Mi vergogno. Una battuta di questo genere non si fa con nessuno». **Siamo nello stereotipo del maschio latino...** «È una cosa da bar sport. Siamo di fronte all'assoluta ignoranza del minimo di grammatica istituzionale». **Dice Bonaiuti che ha parlato in un "ambito festoso".** «Con quella battuta non risulta simpatico, risulta grossier». s.c.

Il premier: non ho interessi su Rcs

ROMA Non ci sta il presidente del consiglio Silvio Berlusconi a criticare l'ascesa degli immobilizzatori sulla scena finanziaria italiana e a mettere sotto accusa la provenienza del loro danaro. Interpellato a lungo dai cronisti all'uscita da Confindustria, dove era presente anche Stefano Ricucci, Berlusconi non esita a usare parole dure. «Francamente sono assolutamente non in sintonia con queste critiche, le giudico male, d'ogni giudizio negativo», dice a chi gli chiede la sua opinione sulla provenienza del denaro di immobilizzatori come Ricucci, e poi spiega perché: «mi sembra che chi dà fastidio ai cosiddetti poteri forti poi gli stessi poteri forti lo mettono sotto accusa. questo non è accettabile». E poi aggiunge. «Con l'operazione Rcs io garantisco sul mio onore e sulla mia parola che non c'è alcun interesse da parte del mio gruppo all'operazione stessa. Sono accettabili tutte le operazioni che rispettano la legalità di mercato. Compresa quella su Rcs». Stefano Ricucci precisa «di aver partecipato solo ad un evento formale di gruppo e di non aver avuto colloqui di alcun genere con il Presidente del Consiglio».

TGRAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 **Informazione unica**

Anche se Susanna Petruni l'aveva accuratamente censurato obbedendo «agli superiori» o di sua iniziativa, non siamo ancora all'informazione unica, non c'è ancora il Grande Fratello (anzi, trattandosi della Petruni, la Piccola Sorella) e il passaggio di Berlusconi che si compiacce di aver corteggiato la premier finlandese è arrivato ugualmente fino ad Helsinki, provocando un incidente diplomatico. Ecco un altro paese dove non si può più andare senza vergognarci. Il Tg1 di ieri sera ha fatto ripescare la notizia da Ida Peritore, lasciando intendere che questa finlandese è permalosa e non sta allo scherzo. Per il crollo dei consumi, a sentire il Tg1 la colpa è della Pasqua anticipata e dei cinesi.

Tg2 **La pillola va giù**

Non avendola data il primo giorno e dopo averla recuperata ieri sera, senza uno straccio di sonoro e di immagine, anche sul Tg2 la notizia "finlandese" è

passata senza lasciare traccia e lasciando il telespettatore (se non si è abbeverato ad altre fonti) in stato confusionale. In compenso, il Tg ha raccontato quanto sia piacevole e accettabile la "castrazione chimica". Basta un poco di zucchero e la pillola va giù, va giù...

Tg3 **Impietoso**

Impietoso, il Tg3 ripropone Berlusconi in versione playboy di Palazzo Chigi che seduce le finlandesi, mangia la renna affumicata e provoca un altro incidente internazionale, dopo il kapò all'eurodeputato Schulz, le corna nelle foto ufficiali (cose che il Tg3 manda in onda perché la memoria collettiva è troppo corta e di tanto in tanto va riattivata) e le troppe pacche sulle spalle distribuite a destra e a manca. Purtroppo, le performance di Berlusconi non sono una novità, sia pure spiacevole: quello che fa paura - ed è l'apertura del Tg - è il crollo dei consumi. Le famiglie si arrangiano, le cinghie si stringono, le disparità sociali crescono. Non siamo ancora seduti su una polveriera, ma il fiammifero è già acceso.

Sabato riapre il supermarket democristiano

Con Rotondi e Pomicino i vecchi notabili Gava e Scotti e i nuovi potenti Lombardo e Cutrufo

■ di Federica Fantozzi

«IL NOSTRO MENTORE, Cirino Pomicino la definiva un supermarket perché c'era di tutto, da destra a sinistra. E ora riapriamo il supermarket». L'esercente

è Gianfranco Rotondi. Il suo «prodotto», l'ultima incarnazione della Democrazia Cristiana immersa nel sugo del bipolarismo, si compirà sabato con il congresso costitutivo. Quella che Mauro Cutrufo, ex senatore dell'Udc, definisce un'operazione di «ecologia politica». Strappacore: «La nostra balea era stata trascinata sulle secche che le impedivano di respirare. Sabato la liberiamo in mare aperto». L'animale mancherà purtroppo sul simbolo, con le bandiere italiana ed europea, ma il nome c'è: «Abbiamo subito vari giudizi, tutti vinti». Dalla Dc parallela di Angelo San-

dri, ma «dietro c'era l'Udc. Lasciamo perdere». Avellinese eletto nel collegio di Rho, ex leader della minoranza buttionian-berlusconiana dell'Udc, il vulcanico Rotondi ha lasciato il partito di Follini a dicembre in forte polemica con l'«autoritarismo» del segretario. Lo seguirono in due: l'udeurino Montecuccolo e l'ex leghista Martinelli; poco dopo arrivò Giampiero Catone, uomo di fiducia di Buttiglione, portandosi dietro il giornale *La Discussione* che smise di essere l'organo centrista. Un'operazione minimale» tranquillizzava Rotondi. Dopo la corsa terzopolista alle Regionali finita all'1,3%, complici le bufere neocentriste e partito-uniche nei due poli, il banchetto dc ha messo fondamenta solide. Alcune storiche, come il «mentore» Pomicino fresco di espulsione dall'Udeur. Sabato all'Hotel Summit, mille posti in sala, la neo-Dc adotterà lo statuto che ha retto l'originale per 40 anni: «Uno statuto democratico, oggi estinto tranne Ds e An dove resta

una dialettica interna». E si battezza «Dc per le Autonomie» in omaggio al modello federalista, ma soprattutto ai 20mila voti presi in Sicilia dalle 4 liste autonomiste di Raffaele Lombardo, ras Udc in rotta con Via Due Macelli e interessato a federarsi. E si definirà l'organigramma: Rotondi segretario («collegiale» precisa lui); Cutrufo vice-segretario. Catone, ex tesoriere del Cdu, candidato trombato alle Europee con un rinvio a giudizio per reati fiscali, sarà il segretario organizzativo: un ruolo di sostanza, quello che ricopre Franco Marini nella Margherita. Al posto di Catone a dirigere *La Discussione* andrà Pomicino. Vacante la casella della presidenza, offerta a Giulio Andreotti che ha declinato: «È fuori dalla politica da quando Democrazia Europea gli ha dato qualche delusione. Rispettiamo la sua scelta, ma speriamo che vedendo il nostro prodotto all'opera cambi idea». Trattative con l'aennino ex-Dc e Pomicino, che ieri ha lanciato Alemanno segretario. Secondo i mali-

gni Fiori aspetterebbe l'assemblea di An a luglio: se gli negheranno un posto nel proporzionale tornerà tra i vecchi amici. Peccato che il potente ciellino Formigoni abbia sbattuto la porta alla «riproposizione della Dc». Rotondi non fa una piega: «I rapporti sono ottimi. Alcune interpretazioni giornalistiche lo hanno scoraggiato dal venire perché sarebbe male interpretato. Ma fa gli auguri, lui sarebbe omogeneo a quest'esperienza». In sala ci saranno Antonio Gava, Remo Gaspari e Vincenzo Scotti. Atteso Marini, impegnati Rutelli e Fioroni. Rotondi filtra l'aria neo-cat attraverso i suoi 4 no al referendum: «Oggi i partiti laici si inchinano e trattano la Chiesa come una lobby, con mortificazione di entrambi. La Dc deve ritrovare il dialogo con i cattolici di base di destra e di sinistra». Il supermarket. «A Napoli abbiamo candidato Sergio De Gregorio, un giornalista di sinistra che era anti-Dc e anti-Pomicino... Pensi come cambia la vita politica. Si dimostra che questa è una nuova Dc».